

Meditazione Quarta. Cose vecchie e cose nuove

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

“Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?” (1 Cor 3, 1-3).

Il valore dei nostri atti dipende da ogni nuova conoscenza della Divina Volontà: “Quanto più conoscerai la mia Volontà, tanto più il tuo atto acquisterà il suo valore” (Vol. XIII, 25-8-1921). Man mano che Gesù fa conoscere la sua Volontà all'anima, allarga la sua capacità e la prepara ad una conoscenza maggiore. Dice Gesù a Luisa Piccarreta: “Avendoti scelto in modo speciale a vivere nell'altezza della mia Volontà, a poco a poco ti ho ammaestrata nel fartela conoscere, e come te la facevo conoscere allargavo la tua capacità e ti preparavo ad un'altra conoscenza maggiore; e ogni qual volta ti manifestavo un valore, un effetto del mio Volere, Io ne sento un contento maggiore ed insieme col Cielo ne faccio festa. Ora, come escono fuori queste mie verità, tu raddoppi i miei contenti e le mie feste; perciò lascia fare a Me e tu sprofondati di più nel mio Volere” (Vol. XIII, 2-9-1921).

“La conoscenza è l'occhio dell'anima. L'anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle verità. Nella mia Volontà non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza porta loro una lunghezza maggiore di vista” (Vol. XV, 2-4-1923). Nella misura che conosciamo una cosa la amiamo, e amandola la apprezziamo, la desideriamo, la chiediamo, ci prepariamo e la riceviamo. “La Santità del mio Volere vuol essere conosciuta... Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere così santo?” (Vol. XIV, 16-7-1922).

Nella misura che amiamo una cosa e ci interessa, ne parliamo: “Dov'è il tuo tesoro, là è anche il tuo cuore” (Mt 6,21) e “dalla pienezza del cuore parla la bocca” (Mt 12,34), ha

detto il Signore. Se la bocca non parla della Divina Volontà nel modo nuovo come Gesù ha parlato a Luisa (e in nessun'altra parte si trova), è perché non la si conosce in questo modo e non è ancora quel tesoro che si ama e che riempie la vita. "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra" (Mt 13,44-46). "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7).

Il tesoro del Regno della Divina Volontà è innanzitutto un dono di Dio, farlo conoscere è iniziativa sua, ma è necessario - una volta che arriva la prima notizia di esso - chiederlo al Signore e cercarlo. E se davvero lo si trova, questa immensa gioia si dimostra col correre a "vendere tutto quello che uno ha", a lasciare tutto per poter avere tutto, il vero Tutto. È ciò che ha fatto San Paolo, e lo dice dopo aver confrontato la varietà dei carismi (che a tanti fanno gola!) con la Carità (che è lo stesso Amore Divino, come sgorga dalla sua Volontà): "La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato" (1Cor 13,8-11).

Non solo ciò che è imperfetto deve lasciare il posto a quello che è perfetto; non solo si abbandonano le cose proprie dell'età infantile quando si cresce come Gesù "in età, sapienza e grazia"; non solo le stelle scompaiono assorbite nell'unità della luce del sole, quando esso sorge dando vita al nuovo giorno. Addirittura quelle cose di prima (che allora erano utili e buone) risultano dopo inutili, anzi sono "perdita" e ostacolo per avere il meglio: "Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede" (Fil 3,7-9).

Possedere è lo stesso di essere posseduti. E non è possibile servire a due padroni. Lasciare perciò qualunque cosa che si possiede e si ama è come lasciare un po' di sé stesso. È morire un po'. È morire ad un attaccamento. Questo è "rinnegare sé stesso", condizione necessaria per seguire il Signore. "Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?" (1Cor 4,7). C'è qualcosa, che il Signore potrebbe chiedermi, che io sinceramente Gli rifiuterei, dopo che ho avuto da Lui tutto quello che sono e che possiedo? Perché - lo abbiamo già ricordato - "dov'è il tuo tesoro, là è anche il tuo cuore". S'impone una scelta: con parole di San Francesco d'Assisi: "per tutto possedere, nulla al mondo bisogna avere". O con quelle di San Giovanni il Battista: "Bisogna che Egli cresca ed io diminuisca" (Gv 3,30).

Se vogliamo riempire d'acqua una bottiglia, non è sufficiente metterla sotto una cascata; occorre levarle il tappo. Se vogliamo che la luce, il gusto e la vita del vivere nel Volere

Divino entri nella nostra mente e nel nostro cuore, non basta “aver letto” gli Scritti meravigliosi di Luisa; è necessario togliere il tappo del nostro volere umano, del nostro “ego” che si vuole riservare qualcosa per sé, che si va attaccando persino ai doni di Dio anziché al Dio dei doni, e lo sa fare mimetizzandosi sotto l’aspetto di fare del bene, di virtù, di apostolato, persino di santità...

Punti di meditazione:

1. **“Bambini e adulti”**. Il Dono della Divina Volontà è l’alimento solido per una santità vera e profonda. Nelle precedenti meditazioni abbiamo già visto come questo cibo santissimo e divino, per poter essere gustato e assimilato, necessita di una statura spirituale già acquisita (si ricordi il paragone con l’Università). Anche san Paolo era consapevole, scrivendo alla comunità di Corinto, che esistono leggi di crescita spirituale che vanno rispettate e, come nella natura nulla procede per salti e balzi improvvisi, ma cresce con gradualità, così vale nella vita interiore. Chi non comprende il Dono della Divina Volontà o è perché non è spiritualmente maturo, oppure perché, pur essendolo, si scoraggia e si spaventa per l’altezza sublime di queste conoscenze, oppure (peggio) le rifiuta e le snobba proprio perché non le comprende a causa delle sue cattive disposizioni, cioè segreti attaccamenti perfino ai doni di Dio e mancanza dell’unica disposizione necessaria: desiderare e volere, dal profondo di se stessi, fare solo e soltanto quello che Dio vuole, pronti al distacco da tutto e da tutti se Dio così volesse.
2. **“Le cose vecchie sono passate. Ne sono nate di nuove”**. Le parabole del tesoro e della perla preziosa, così come lo splendido passaggio paolino della lettera ai Filippesi sembrano scritte proprio in vista del Dono del Divino Volere. Si tratta di qualcosa di talmente grande, immenso, santificante, che inevitabilmente assorbe tutte le energie spirituali dell’anima, quasi costringendola a dover fare la scelta suprema: scrollarsi di dosso il passato, togliere tante cose che prima erano forse anche utili alla vita interiore ma che ora sono diventate quanto meno di intralcio e convogliare tutta la vita interiore nella Divina Volontà, per raggiungere la capacità di non muovere nemmeno un battito di ciglia al di fuori dei Divini Voleri. L’anima percepisce che è dinanzi ad una vera rinascita, ad un taglio netto tra ciò che era e ciò che è. Non si tratta certamente di rinnegare ciò che di santo e buono si è fatto e vissuto, ma la luce della conoscenza fa comprendere all’anima che tutto ciò che c’era è contenuto e ampiamente superato nell’aurea via del Fiat Divino. Una conoscenza che cresce di giorno in giorno e con essa cresce l’amore e con l’amore la vita nella Divina Volontà, e con lo scoprire le sue arcane bellezze l’esigenza di far conoscere questo dono a chi appare disposto a riceverlo.
3. **“La Divina Volontà è la Carità”**. Come san Paolo spiega magistralmente nell’inno alla carità, l’essere “bambini” e l’essere “imperfetti” è proprio di chi non ha compreso il primato assoluto della Carità, che coincide con la Divina Volontà. Dio è amore e il suo Volere, che forma una sola cosa con la sua essenza totalmente semplice, non è altro che amore assoluto. Un’anima che vive nella Divina Volontà è totalmente trasformata nell’Amore. E vive questo amore unita alle disposizioni interiori di Gesù che non solo amava il Padre e le anime in maniera perfetta, ma anche in modo Divino (con atti

infiniti, eterni e immensi). La prova che si sta cominciando ad entrare nel regno del Fiat Supremo è questo amore che cresce di giorno in giorno in maniera esponenziale: amore a Dio, per cui la sua compagnia, lo stare continuamente alla sua presenza, diventa abituale, non gravoso, non noioso, semplice; amore al prossimo che comporta la cessazione totale di tutte quelle infinite e continue mancanze alla carità che fanno gli uomini e l'acquisizione di uno stile totalmente soprannaturale. Basta confrontarsi con le Dodici caratteristiche della carità (paziente, benigna, non invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità, tutto crede, spera, copre e sopporta) per misurare il termometro del regno della Divina Volontà in noi.

4. **“Togliere il tappo”**. Dio chiede a chi voglia accogliere questo Dono di “togliere il tappo della volontà propria”, entrando in una dimensione di piena disponibilità ad essere in tutto e per tutto “scombussolati”, a cambiare orizzonti, modi pregressi di pensare, procedere e operare, stili e abitudini acquisiti e inveterati. Non possiamo e non dobbiamo essere interiormente attaccati a nulla, per possedere il Tutto del Divino Volere. E bisogna fare moltissima attenzione a quegli attaccamenti mimetizzati sotto l'aspetto del bene: tutto è relativo dinanzi al divino volere. Facciamo per concludere qualche esempio chiarificatore. Prendiamo la salute. Uno può pensare: voglio stare in buona salute per frequentare la Messa ogni giorno e fare molte opere buone. Ma se la Divina Volontà vuole che tu offra il sacrificio della malattia e te la manda, non sbraitare con la scusa di voler andare a Messa e fare buone opere. Offri la tua malattia. Un altro vorrebbe avere soldi e ricchezze per fare beneficenza. Ma se la Divina Volontà non te li dà, offri il sacrificio della povertà e della precarietà, senza battere ciglio. Qualcuno vorrebbe tanti figli e non ne ha o ne ha pochi. E si sente frustrato perché sa che il bene primario del matrimonio è collaborare con Dio alla procreazione. Ma forse a te Dio chiede il sacrificio di rinunciarvi. Offrilo e comprendi! Un prete viene trasferito e comincia a pensare che ci sono molte cose e molte realtà che necessitano ancora della sua presenza e che potrebbero andare in malora se dovesse abbandonarle o lasciarle a metà. Bene, le si affidano alla Divina Provvidenza e si va dove Dio vuole. Qualcuno si dispera vedendo i problemi presenti nel mondo o nella Chiesa e comincia ad escogitare rivoluzioni, strategie di combattimento, operazioni strane col pensiero di cambiare in questo modo le situazioni. Un figlio della Divina Volontà si unisce ad essa e cambia le cose in modo divino: prega, si sacrifica, si immola, offre, ripara, dà buon esempio e si mantiene serenamente fedele al Vangelo, predicandolo o testimoniandolo in piena comunione e unione col Magistero immutabile della Chiesa. Nulla di più. Sono solo piccoli esempi adatti ai vari stati di vita. Il tappo va tolto. E la bottiglia della nostra anima deve svuotarsi di tutto, se vuole essere riempita di Divina Volontà.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Aiutami, o Divina Maria, a scrollarmi di dosso tutto ciò che è stato e tutto ciò che sono stato e fammi entrare nel Regno della Divina Volontà. Il mio cuore si fonda col tuo e con quello del castissimo san

Giuseppe e possa io essere solo fuoco d'amore per la gloria di Dio, la salvezza delle anime e la riparazione dei peccati".

Fioretto del giorno: esaminarsi con molta attenzione sull'inno alla carità (1Cor 13) per verificare se e quanto è iniziata la trasformazione nella Divina Volontà.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, chiudi la mia volontà nel tuo cuore, e lasciami il sole della Divina Volontà nell'anima mia